

ADORAZIONE EUCARISTICA 10 OTTOBRE 2014

Canto di esposizione

Sacerdote: Padre giusto e misericordioso, che vegli incessantemente sulla tua Chiesa, non abbandonare la vigna che la tua destra ha piantato: continua a coltivarla e ad arricchirla di scelti germogli, perché innestata in Cristo, vera vite, porti frutti abbondanti di vita eterna. Egli vive e regna nei secoli dei secoli..

Tutti: La vigna del Signore è la casa d'Israele. *(Dal Salmo 80 (79))*

Hai sradicato una vite dall'Egitto,
hai scacciato le genti e l'hai trapiantata.
Ha esteso i suoi tralci fino al mare,
arrivavano al fiume i suoi germogli.

Tutti: La vigna del Signore è la casa d'Israele.

Perché hai aperto brecce nella sua cinta
e ne fa vendemmia ogni passante?
La devasta il cinghiale del bosco
e vi pascolano le bestie della campagna.

Tutti: La vigna del Signore è la casa d'Israele.

Dio degli eserciti, ritorna!
Guarda dal cielo e vedi
e visita questa vigna,
proteggi quello che la tua destra ha piantato,
il figlio dell'uomo che per te hai reso forte.

Tutti: La vigna del Signore è la casa d'Israele.

Da te mai più ci allontaneremo,
facci rivivere e noi invocheremo il tuo nome.
Signore, Dio degli eserciti, fa' che ritorniamo,
fa' splendere il tuo volto e noi saremo salvi.

Tutti: La vigna del Signore è la casa d'Israele.

ASCOLTO DELLA PAROLA

Sacerdote: Gesù prevede la sua passione e racconta questa parabola per ammonire le autorità del suo popolo che stanno per prendere una via sbagliata. Vogliono uccidere Gesù perché li mette in difficoltà, smaschera la loro ipocrisia, li invita a convertirsi da una religione fatta troppo di apparenza e poco di frutti concreti di bene.

Dal Vangelo secondo Matteo: (Mt 21,33-43)

In quel tempo, Gesù disse ai capi dei sacerdoti e agli anziani del popolo: «Ascoltate un'altra parabola: c'era un uomo, che possedeva un terreno e vi piantò una vigna. La circondò con una siepe, vi scavò una buca per il torchio e costruì una torre. La diede in affitto a dei contadini e se ne andò lontano. Quando arrivò il tempo di raccogliere i frutti, mandò i suoi servi dai contadini a ritirare il raccolto. Ma i contadini presero i servi e uno lo bastonarono, un altro lo uccisero, un altro lo lapidarono. Mandò di nuovo altri servi, più numerosi dei primi, ma li trattarono allo stesso modo. Da ultimo mandò loro il proprio figlio dicendo: "Avranno rispetto per mio figlio!". Ma i contadini, visto il figlio, dissero tra loro: "Costui è l'erede. Su, uccidiamolo e avremo noi la sua eredità!". Lo presero, lo cacciarono fuori dalla vigna e lo uccisero. Quando verrà dunque il padrone della vigna, che cosa farà a quei contadini?». Gli risposero: «Quei malvagi, li farà morire miseramente e darà in affitto la vigna ad altri contadini, che gli consegneranno i frutti a suo tempo». E Gesù disse loro: «Non avete mai letto nelle Scritture: "La pietra che i costruttori hanno scartato è diventata la pietra d'angolo; questo è stato fatto dal Signore ed è una meraviglia ai nostri occhi"? Perciò io vi dico: a voi sarà tolto il regno di Dio e sarà dato a un popolo che ne produca i frutti».

Sacerdote: I vignaioli della parabola hanno un atteggiamento possessivo: non si considerano semplici amministratori, bensì proprietari, e si rifiutano di consegnare il raccolto. Maltrattano i servi, anzi giungono addirittura a ucciderli e a lapidarli. Hanno ricevuto una bellissima vigna, ma i frutti sono solo per se stessi. E noi, Che abbiamo in comune con loro?

Tempo di silenzio per l'adorazione

Lettore 1: Tutti noi abbiamo dei compiti e delle responsabilità: chi a un livello modesto, chi a un livello più alto: nella famiglia, in parrocchia, sul lavoro, nel quartiere. Ci sono affidate delle persone di cui aver cura, e dei beni di cui occuparci. Che atteggiamento abbiamo verso tali responsabilità?

Lettore 2: La tentazione è sempre quella di assumere un atteggiamento possessivo: sentirci padroni di ciò che ci affidato. Per esempio, pretendiamo di decidere solo noi secondo la nostra mentalità, e che gli altri facciano come diciamo noi; vogliamo avere sempre ragione, e non sappiamo ascoltare veramente chi ci è accanto; ci sentiamo più importanti o migliori degli altri, aspettandoci gratitudine e onore da tutti; ci preoccupiamo dei nostri bisogni, senza neanche accorgerci di quelli del nostro prossimo.

Tempo di silenzio per l'adorazione

Canto di adorazione

Lettore 3: L'atteggiamento possessivo è alla base di tantissimi peccati e di tantissime ingiustizie. Con esso si vorrebbe raggiungere la felicità, ma in realtà non la si raggiunge.

La vera felicità, infatti, la si trova solo in una vita di amore e di servizio. Tutti i doni, tutte le doti che Dio ci ha dato e ci dà sono strumenti per poter amare e servire gli altri. Se li usiamo egoisticamente per cercare il nostro interesse, rassomigliamo ai vignaioli ribelli della parabola. E facciamo soffrire gli altri, ma innanzitutto stiamo male noi stessi.

Lettore 4: La parabola ci parla dunque della grande cura che il Signore ha per noi, sua vigna, e della grande fiducia che ha in noi facendoci suoi collaboratori. Ci parla dei nostri tradimenti e infedeltà che, attraverso i capi di Israele di quel tempo, hanno portato Gesù sulla croce. Ma non vuole spaventarci o scoraggiarci. Ci spinge invece a una continua conversione: lavorare per il Regno di Dio e non per noi, producendo frutti di amore, pace, pazienza, mitezza, disponibilità.

Tempo di silenzio per l'adorazione

Lettore 5: Chiediamo al Signore di farci assumere il suo stesso atteggiamento. Egli non è venuto per essere servito, ma per servire e dare la propria vita in riscatto per molti. Non ha voluto approfittare dei doni del Padre per il proprio vantaggio. Ha seguito sempre la via dell'amore e del servizio. Questa è la stessa via che Gesù propone a noi e che ci rende possibile per mezzo dell'Eucaristia, in cui egli si offre a noi nella maniera più totale e completa possibile.

Lettore 6: Nell'Eucaristia egli assume un atteggiamento del tutto opposto a quello possessivo: prende il pane e lo dà ai discepoli, dicendo: «Questo è il mio corpo dato per voi»;

Prende il calice del vino e lo dà ai discepoli, dicendo: «Questo è il mio sangue versato per voi». Noi cristiani siamo chiamati a vivere generosamente, con questo spirito di amore e di servizio. In esso troveremo la gioia perfetta, la gioia divina, che il Signore ci vuole comunicare.

Tempo di silenzio per l'adorazione

Canto di adorazione

Sacerdote: Ci riempie di stupore e di gioia la passione che, tu, o Signore, nutri per noi, tuo popolo, amato fino alla morte di croce. Ma non sempre ci riconosciamo degni del tuo amore: nei nostri pensieri spesso ci sono gli interessi, il potere, le cose materiali, non i valori che tu ci ha indicato, non ciò che è vero, nobile, giusto e puro. Fa' o Padre buono, che crediamo nel tuo amore immutabile, anche quando ci allontaniamo da te e non segniamo la tua Parola. Per Cristo nostro Signore.